

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

## È l'ora di Claudio Bisio «In scena porto la vita nei ricordi di un boomer»

**L'intervista.** L'attore è protagonista a partire da questa sera sul palco del Teatro Comunale con "La mia vita raccontata male" ispirato da Francesco Piccolo per la regia di Giorgio Gallione «I romanzi e i fumetti sono alla base del nostro teatro canzone sulla scia di Giorgio Gaber»

DANIELA MIMMI

**BOLZANO.** Questa sera alle ore 19, finalmente, il sipario rosso del Teatro Comunale di Bolzano si aprirà per la prima volta su Claudio Bisio e i due musicisti Marco Bianchi e Pietro Guarracino e il loro "La mia vita raccontata male", tratto da un libro di Francesco Piccolo e con la regia di Giorgio Gallione.

Avrebbe dovuto debuttare ieri sera sul palco del teatro bolzanino, ma la quarantena di alcuni componenti la troupe lo hanno fatto slittare a questa sera e sarà replicato fino a domenica. "Ci sono due tipi di storie che si possono raccontare: quelle che fanno sentire migliori e quelle che fanno sentire peggiori, ma quello che ho capito è che alla fine ognuno

HANNO DETTO



«Spaziamo in maniera disordinata dalle elementari alla politica fino all'amore»  
Claudio Bisio

di noi è fatto di un equilibrio finissimo di tutte le cose, belle e brutte; e ho imparato che, come i bastoncini dello shanghai - se tirassi via la cosa che meno mi piace della vita, se ne verrebbe via per sempre anche quella che mi piace di più" scrive Francesco Piccolo, Premio Strega nel 2014 e autore di numerosi libri e sceneggiature di successo. Tra gli altri ha collaborato con Nanni Moretti, Paolo Virzì, Silvio Soldini, Marco Bellocchio, Francesca Archibugi e con Saverio Costanzo. Quanto al connubio Claudio Bisio-Giorgio Gallione è un sodalizio che dura da 25 anni. Nel frattempo hanno portato in scena Daniel Pennac, Michele Serra, Alessandro Baricco, Giorgio Gaber, De André e altri ancora.

Claudio Bisio non ha certamente bisogno di tante presentazioni: uomo decisamente multitasking, si divide tra teatro (spesso diretto da Giorgio Gallione), televisione, cinema, pubblicità, doppiaggio, ma ha scritto anche diversi libri e inciso due dischi. Parliamo con Claudio Bisio di questo "La mia vita raccontata male".

**Fino a che punto in questo spettacolo c'è Francesco Piccolo e fino a che punto c'è la coppia Bisio-Gallione?**

Il testo è quello di Piccolo, noi abbiamo fatto la drammaturgia, una sorta di copia-incolla. Lui si fida di noi perché ci conosciamo e siamo amici da tanto tempo e sa come lavora-



• Mario Bianchi, Claudio Bisio, Giorgio Gallione e Pietro Guarracino

mo, sempre fedeli al testo. Abbiamo anche molte cose in comune. Anche lui ha una figlia e un figlio, entrambe le ragazze sono andate a fare volontariato, la mia in Indonesia, la sua in Perù. Entrambi nella nostra infanzia abbiamo vissuto Carosello e le Kessler. Le parole sono sue perché scrive benissimo, ma io avrei potuto scrivere le stesse cose, perché sono ricordi che appartengono a tutti i boomer, quelli nati nel periodo del boom degli anni Sessanta.

**Lei e Gallione fate "coppia fissa" da decenni. Cosa vi lega?**

Lavoriamo insieme da 25 anni e abbiamo fatto 6 spettacoli (più questo 7). Non molti perché purtroppo tra televisione e cinema non mi resta tanto tempo per il teatro. Siamo in sintonia. Noi non facciamo i soliti testi teatrali, preferiamo ispirarci ai romanzi, ai fumetti. Il nostro è una sorta di tea-

tro canzone alla Gaber.

**Perché avete deciso di raccontare "male"?**

È un po' una parodia del fumetto di Gipi "La mia vita disegnata male". Noi ci trattiamo male da soli e raccontiamo male senza seguire una cronologia. Passiamo dalle scuole elementari alla politica, dalle donne all'amore in modo disordinato, non cristallino. Parliamo della vita fino alla morte, anche di cose brutte, oscure, politicamente scorrette.

**Citando alcune frasi dello spettacolo, la vita non è esattamente quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda. Succede anche questa volta?**

Il ricordo è anarchico, viene sempre travisato. È soggettivo quello che si ricorda. Si ricorda quello in cui ci si riconosce.

**L'episodio più divertente che ci racconta?**



L'episodio più divertente è quello di Domenica In: Mara Venier finiva sempre la trasmissione sempre con un gioco che è stato definito "la semplificazione più definitiva di tutti i giochi in tv". Faceva un numero a caso e chi rispondeva, per vincere, doveva dire "Domenica In". A me suona il telefono. Mara mi guarda dallo schermo e mi dice "Dai, rispondi che vinci!". E io ho paura che sia un mio amico a cui dico "Domenica In" e mi prende per pazzo.

**E quello più scorretto?**

Quando la figlia torna dal suo volontariato in Perù e chiede

di ospitare due clandestini venezuelani. E mi comporto in modo molto scorretto.

**La bugia più grande che ci racconta?**

Sono tutte bugie, la letteratura è una bugia. Ciò che si ricorda non è quasi mai vero. È verosimile? È accaduto veramente? Ecco, queste sono bugie raccontate bene.

**Che ruolo ha la musica questa volta?**

Come sempre un ruolo molto importante, perché sul palco non sono solo, ma con due chitarristi che suonano 6 chitarre elettriche e acustiche e con le

## Le Orme e la loro storia aprono il 2022 dei Racconti di Musica

**Il concerto.**

Appuntamento questa sera alle ore 21 al Teatro Cristallo

**BOLZANO.** Calcolando i 56 anni di attività alle spalle, Le Orme rappresentano uno dei gruppi più longevi (se non il più longevo) della musica italiana. Nel loro palmares ci sono due dischi d'oro, un premio della critica discografica, un Tour in Inghilterra, la collaborazione con Peter Hamill e il violinista dei King Crimson, David Cross, le registrazioni nelle sale di incisione di Los Angeles, Londra, Parigi, la realizza-

zione del primo disco live italiano, 22 album, diversi singoli più una serie infinita di compilation.

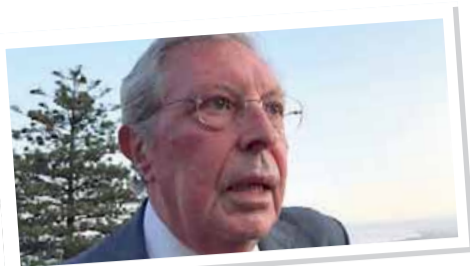
Partirà proprio da Bolzano il nuovo tour della band, questa sera alle ore 21, al Teatro Cristallo, all'interno della rassegna Racconti di Musica e faranno da apripista alla nuova tranne di concerti targati 2022, ovvero Davide Van De Sfroos, Alice e Matt Bianco. Il tour ha un titolo enigmatico: The Last World Tour 202X. La band di origini veneziane è ancora guidata dal batterista Michi Dei Rossi, 72 anni soltanto analogici, ragazzo rock senza età, a tutt'oggi uno dei migliori batteristi italiani, affiancato da Michele

Bon alle tastiere, Federico Tich Gava al piano, e Luca Sparagna, voce, basso e chitarra. La band nasce nel 1966 a Marghera con quattro elementi: Aldo Tagliapietra, Nino Smeraldi, Claudio Galieti e Marino Rebeschini. Con questa formazione, nel 1967 Le Orme incidono il primo 45 giri, "Fiori e colori". Rebeschini viene sostituito da Michi Dei Rossi, e la nuova formazione incide nel 1968 "Senti l'estate che torna", poi si allarga con l'ingresso di Tony Pagliuca e pubblica il singolo "Milano 1968" e il primo album. Poi la formazione classica a trio, con Aldo Tagliapietra al basso e alla voce, Tony Pagliuca alle ta-



• La storica band questa sera a Bolzano

stiere e Michi Dei Rossi alla batteria, realizza il primo album di successo internazionale: Collage. Dopo varie vicissitudini e separazioni, nel 1987 le Orme si ricostituiscono per la partecipazione sanremese con "Dimmi che cos'è", e dopo tre anni pubblicano l'album di inediti "Orme", prodotto da Mario Lavezzi. Nel 1992 Pagliuca lascia definitivamente il gruppo. Alla fine del 2009, al termine di un'importante tournée in Canada, Aldo Tagliapietra sospende la sua attività con Michi dei Rossi e con gli altri componenti. La band prosegue la sua strada fino ai giorni nostri.



**Mario Di Francesco**  
**Giornalismo.** Se ne è andato ieri all'ospedale Santo Spirito di Roma il giornalista di cinema Mario Di Francesco, collega noto e amatissimo nel settore, cronista per vocazione fin dai primi anni '60.



**Botticelli da 45 milioni**  
**Arte.** Dopo una battaglia di sette minuti il "Cristo dei Dolori", dipinto di Sandro Botticelli, è stato venduto da Sotheby's New York per 45,4 milioni di dollari, diritti d'asta compresi.



• Claudio Bisio protagonista sulla scena dello spettacolo che debutterà proprio a Bolzano (foto Marina Alessi)

quali spesso improvvisano. Le musiche originali sono di Paolo Silvestri e aderiscono perfettamente, danno leggerezza e profondità. A volte precedono il percorso. Ad esempio, per l'episodio della partita dei Mondiali tra Germania Est e Ovest, abbiamo mescolato i due inni nazionali. Quello della Germania dell'Est è ormai sparito, ma era un pezzo di Shostakovic.

**Teatro, cinema, televisione. Dove si sente più o suo agio?** Il teatro è mia moglie, in cinema la mia amante. Mi piace il teatro perché è live, succede tutto in quel momento, su

quel palco, poi svanisce per sempre, qualsiasi replica sarà diversa. Mi piace la televisione a teatro, come Zelig, che è registrato in un teatro. Mi piacciono i teatri, il cabaret, i locali, i capannoni, i tendoni. Il teatro ha ritmi lenti. Ci abbiamo messo due anni per portare sul palco questo spettacolo, anche perché siamo stati bloccati dalla pandemia. Al cinema è tutto cotto e mangiato: si va sul set, si registra, in 6-7 settimane è tutto finito. Inoltre, a teatro si lavora la sera, al cinema ci si alza alle 6 di mattina.

**Come ne esce il teatro da que-**

**sta pandemia?**

Per il teatro è stato un anno drammatico, soprattutto per chi non poteva contare sui propri risparmi. Il cinema, se guardiamo bene, è ancora fermo. Temo che la gente si sia abituata a guardare il cinema in televisione, grazie all'offerta enorme delle varie piattaforme. Il teatro sta ripartendo, ma c'è ancora molto timore da parte del pubblico. Eppure, il teatro è il luogo più sicuro: si sta con la mascherina, si entra con il green pass, gli attori sono tutti vaccinati e tamponati. Il teatro si vede solo a teatro!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Musei provinciali Numeri in crescita nel bilancio 2021

**L'attività.** Il secondo anno di pandemia ha inciso meno sugli ingressi Maggiore l'offerta digitale. Tra gli approfondimenti Ötzi e l'Autonomia

**BOLZANO.** Nel 2021, i dieci musei di proprietà della Provincia Autonoma di Bolzano hanno registrato un totale di circa 420.000 presenze, molte di più rispetto al primo anno di pandemia 2020 ma solo la metà di quelle contate negli anni prima del Covid.

Hanno dovuto aspettare la fine di aprile per aprire le loro porte al pubblico. Solo dopo la terza ondata Covid i dieci Musei provinciali - quelli gestiti dalla Provincia Autonoma di Bolzano tramite l'Azienda Musei Provinciali - hanno potuto riprendere il loro programma, fatto di mostre ed eventi in presenza, ma anche di nuove offerte digitali, affiancatesi a quelle già esistenti, tra cui le tante conferenze visibili anche online del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige e del Museo Provinciale Minerale, la visita guidata attraverso la cella frigorifera della mummia più famosa d'Europa e quella per le scuole attraverso il Museo Archeologico ed il podcast "Storie di valigie" del Touriseum.

A fine anno i Musei provinciali hanno registrato un totale di 421.659 ingressi (nel 2020 la cifra si fermò a meno di 290.000, mentre i numeri negli anni antecedenti la pandemia si aggiravano per lo più tra i 800.000 e i 900.000). Il Museo Archeologico dell'Alto Adige l'ha fatta di nuovo da padrone con 140.255 ingressi, seguito dal Touriseum di Merano con 81.373 visite e dal Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, che assieme al Planetario Alto Adige di San Valentino in Campo arriva a 48.859 presenze. In termini di numeri quindi la situazione sta lentamente migliorando.

L'anno 2021 è stato caratterizzato, tra l'altro, dai festeggiamenti per l'anniversario dei 30



• La mostra "Stone Age Connections"

anni dal ritrovamento dell'Uomo venuto dal ghiaccio con il Festival all'insegna dell'età della pietra sui Prati del Talvera, dalla nuova mostra sulle origini, il presente e il futuro dell'autonomia in piazza Magnago a Bolzano e dall'Anno museale dell'Euregio sulla storia e lo sviluppo della mobilità alpina nei paesi dell'Euregio, a cui hanno partecipato oltre 60 musei in Tirolo, Alto Adige ed in Trentino: nell'ambito di questo anno tematico i musei provinciali hanno organizzato, tra l'altro, la mostra "Binario 1" al Forte di Fortezza sulla grande biodiversità lungo la linea ferroviaria del Brennero tra Verona e Innsbruck, la mostra "Stone Age Connections" al Museo Archeologico sui movimenti migratori, il trasferimento di conoscenze e materie prime così come le relazioni commerciali nella re-

gione alpina al tempo della mummia del Similaun, la mostra "Simbolo, potere, mobilità. Il Tirolo nelle mappe storiche" a Castel Tirolo sul legame tra la cartografia, la politica e l'economia, la mostra "Lostrides - Percorsi di neve" al Museum Ladin sulla mobilità nella neve delle valli ladine, la mostra "Le macchine di Leonardo" al Museo di Scienze Naturali sulle idee pionieristiche di Leonardo da Vinci in materia di trasporti, la mostra "Borse, trolley e valigie - Viaggio nella storia dei bagagli" al Touriseum e la mostra sui sistemi di trasporto sulla schiena al Museo degli usi e costumi di Teodone nei pressi di Brunico, unito in un'unica amministrazione al Museo provinciale del Vino di Caldaro e al Museo provinciale della caccia e della pesca - Castel Wolfsturn di Mareta.

**CORSO DI MEDICINA  
DURANTE L'ANNO  
SECONDA PARTE**

**PRESENTAZIONE DEL CORSO**  
29.01.2022 | ORE 11.00 | UPAD, VIA FIRENZE 51

ANCHE IN  
DIRETTA SU  
YOUTUBE  
CANALE "WEBZ"

**SCUOLA2022**

PER OTTENERE  
50 EURO DI  
SCONTO\*

\*VALIDO FINO AL 4 FEBBRAIO 2022

**ISCRIZIONI**  
[WWW.TEMED.IT](http://WWW.TEMED.IT)